

Maria

SANTUARIO

Immacolata

NEVEGAL - BELLUNO

ANNO XIX
nr. 3 • settembre 2011

LA PAROLA DEL RETTORE

“Beneditemi, Padre, perché non ho peccato”!

È quello che mi sento dire abbastanza frequentemente da persone che domandano di confessarsi: “Non ho peccati! Vengo solo a chiedere una benedizione”. Devo dire che queste persone hanno il potere di farmi perdere la pazienza: come si fa a ritenersi senza peccato? S. Giovanni, nella sua prima lettera, scrive: “Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi... Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di Dio un bugiardo e la sua parola non è in noi”.

Queste sono le vere confessioni “sacrileghe” perché profanano la verità e la grazia del Sacramento. Come può Dio perdonare chi, come il Fariseo della parabola, non ha nulla da farsi perdonare?

Piuttosto che accostarsi alla Confessione in questo modo indegno, è molto meglio attendere fino a quando “lo Spirito ci convincerà di peccato!”.

C'è un grossissimo pro-



Abbraccio benediciente.

blema nella vita cristiana oggi: tantissima gente si accosta alla Comunione, mentre i confessionali rimangono vuoti ed i sacerdoti disoccupati. Non è vero che non ci si confessa perché i preti non sono disponibili a celebrare il Sacramento. Non ci si confessa perché non ci si riconosce peccatori. Ma c'è un altro problema che forse getta luce sul problema precedente: anche nei Santuari, la gente non si prepara in modo adeguato a celebrare il Sacramento.

Ho visto con i miei occhi persone entrare nella cappella del Santuario ed andare direttamente al Confessionale dove c'è un sacerdote disponibile, senza nemmeno una genuflessione al Padrone di casa né qualche istante di preghiera.

Mi sembra, talvolta, di essere al supermercato dove si guarda la cassiera che ha una fila meno lunga per pagare in fretta ed andarsene in pace.

Mi raccontava una ragazza, rientrata recente-



>

mente da un pellegrinaggio a Medjugorje, che, dopo aver fatto la fila per due ore e mezzo, arrivata davanti al sacerdote si è sentita dire: "Non ti sei preparata abbastanza! Torna un'altra volta." E l'ha congedata senza il Sacramento.

Che cosa succederebbe nel nostro Santuario, se i sacerdoti confessori usassero lo stesso metro?

Le cose importanti vanno preparate in maniera adeguata. E se le nostre Confessioni non cambiano la vita, è perché non le viviamo bene; e non le viviamo bene perché non ci prepariamo in maniera adeguata.

Il nostro Santuario ha preparato un apposito depliant per aiutare la preparazione al Sacramento. Sembra che non interessi a nessuno perché molti preferiscono le Confessioni "mordi e fuggi" ad un serio ed impegnativo cammino di conversione.

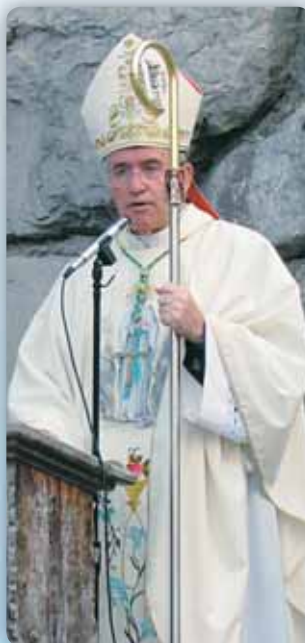
I Sacramenti non sono mai gesti di "magia religiosa". Dio fa sempre la sua parte ma ha troppo rispetto della nostra libertà per fare anche quello che dovremmo fare noi.

Così anche il Sacramento della Riconciliazione: Dio ci regala sempre la sua misericordia ed il suo perdono che passano attraverso le mani vuote del suo ministro, peccatore anche lui, ma arrivano a destinazione e producono frutti di conversione solo quando trovano un pubblicano in fondo alla Chiesa che si batte il petto perché si riconosce peccatore. Ma non ci si può pentire se si crede di non avere nulla di cui pentirsi!

Festa della Madonna Assunta

Domenica sera, 14 agosto e vigilia della Festa, la S. Messa solenne è stata presieduta dal vescovo diocesano, Mons. Giuseppe Andrich, concelebranti anche Mons. Ottorino Pierobon, parroco di Castion e don Pietro Dall'Amico. Moltissima la gente presente che ha devotamente partecipato con la preghiera e con il canto ai vari momenti della solenne celebrazione.

Mons. Vescovo, nell'omelia, ha portato la riflessione su S. Massimiliano Maria Kolbe, di cui pure ricorreva la memoria liturgica: un Santo che ci è di esempio nella sua intensa e tenera devozione alla Madonna e nel suo impegno di carità che lo ha portato a morire per salvare un padre di famiglia. Il Vescovo ha approfittato dell'occasione per ringraziare tutti coloro che si adoperano, in qualunque modo, ad aiutare e sostenere questo Santuario mariano diocesano. Al termine della Messa, la processione alla grotta e la benedizione finale del Vescovo.



La mattina del 15, alla presenza di un folto numero di pellegrini e devoti, ha presieduto la S. Messa il vescovo Mons. Maffeo Docoli, che ha esortato i presenti a coltivare la devozione alla Madonna ed a sentirla sempre presente nella vita di tutti i giorni con la Sua attenzione e tenerezza materne. Purtroppo il tempo inclemente non ha consentito di concludere la Messa con la processione alla grotta.

La S. Messa vespertina è stata celebrata dal rettore del Santuario il quale, commentando il Vangelo della Visitazione di Maria, anche Lei come noi pellegrina nella fede, ha invitato i presenti a vivere intensamente e da cristiani la vita di ogni giorno, seminando gioia e speranza sulle strade polverose e dissestate di questa terra.

La preghiera del Rosario davanti alle Cappelle ed alla Grotta ha concluso cristianamente questa giornata di festa in onore della Madonna Assunta, "segno di consolazione di sicura speranza" per tutti i suoi figli.



LA PRIMA DELLE TRE APPARIZIONI FINALI

Suor Lucia di Fatima riflette sulla famiglia



Come ne è capace la mia umile ignoranza, dirò con semplicità quello che penso.

La prima è stata l'apparizione della Sacra Famiglia: Nostra Signora e il bambino Gesù nelle braccia di S. Giuseppe. In questi tempi in cui la famiglia spesso appare mal compresa nella forma datale da Dio ed è attaccata da dottrine opposte rispetto agli scopi da lui voluti, non avrà forse il Creatore voluto porre su di essa la nostra attenzione?

Dio ha affidato alla famiglia una missione sacra: ha voluto associare due povere creature alla sua opera creatrice; ha voluto servirsi dei suoi figli perché molte vite fioriscano sulla terra con destinazione il Cielo. Perciò ha formato in due persone in un'unione tale da essere una sola cosa, ed ha stabilito con il Matrimonio un vincolo indissolubile che non ammette separazioni. Formano un tutt'uno per il legame d'amore che porta alla donazione reciproca, mossi dallo stesso ideale e aperta al sacrificio,

alla comprensione, all'accoglienza, al reciproco perdono. E' così che una famiglia si consolida, si santifica e dà gloria a Dio.

La famiglia deve essere come un giardino dove sbocciano nuovi fiori che portano al mondo la freschezza dell'innocenza, lo sguardo puro e fiducioso sulla vita e il sorriso di Dio. Su di essa il Creatore posa con fiducia il suo sguardo di Padre.

I genitori hanno il compito di guidare i primi passi dei loro figli verso il Signore; insegnare loro a pregare e ad ascoltare la sua voce. E' questa la missione di più grande responsabilità e importanza loro affidata e devono compierla così bene che nel corso della vita il ricordo dei genitori risvegli sempre nei figli il pensiero a Dio ed ai suoi insegnamenti.

D'altra parte i figli dovranno sempre ai loro genitori rispetto, gratitudine e aiuto vedendo in loro l'immagine di Dio Padre. Come essi si sono sacrificati per allevarli, educarli e collocarli nel cammino della vita anche i figli, in

cambio, hanno il dovere di sacrificarsi per dare piacere e tranquillità e soccorrendoli, se ne hanno bisogno. E tutto sia fatto con vero amore e con gli occhi su Dio.

E' così che la famiglia si santifica, cresce e prospera nell'unione, nella fedeltà, nella comprensione reciproca e nel perdono che genera la pace, la gioia, la fiducia e l'amore.

Suor Lucia

Riflessioni semplici nella forma, ricche nei contenuti, sempre attuali. Oggi, vent'anni dopo, attualissime. Messa in discussione dalla cultura dominante la famiglia è entrata in crisi di identità e con essa la stessa vita sociale, a tutti i livelli. Ci salverà solo il ritorno a quei valori che danno alla famiglia quel suo vero volto e la restituiscono alla sua sublime missione di scuola di umanità. È un ritorno che chiede di incontrare Maria e con lei la famiglia di Nazareth per un sì pieno e in definitiva gioioso al progetto di Dio.

M.C.

Dio ha voluto concludere il suo messaggio a Fatima nell'ottobre 1917 con tre apparizioni, che considero altrettanti appelli da tener presenti nel nostro pellegrinaggio terreno. Mentre il popolo contemplava attonito il disco solare, noi umili bambini vedemmo accanto al sole tre apparizioni distinte e per noi molto significative.



Parrocchia di Voltabarozzo (Pd).

Orizzonti Mariani



LA MEDIAZIONE DELLA MADRE

“Andrò io a parlargli”

Desidero mettermi con i lettori della nostra rivista, alla scuola di due grandi uomini di Dio e della storia. Sì, della storia perché a “far storia”, ad aprire cioè piste sicure verso il futuro non sono stati gli uomini di governo e i generali delle guerre, così tragicamente

definite “mondiali”, ma i santi, canonizzati o no, uomini e donne innamorati di Dio e maestri della vera sapienza.

Il primo è *Germano di Costantinopoli*, morto nel 733 dopo aver sofferto umiliazioni e rifiuto dall'imperatore Leone Isaurico. In una sua omelia, si rivolge alla Madre del Signore così: *“Tu sei il muro del mondo, ponte di coloro che sono scossi da marosi, arca di quelli che si salvano, bastone per coloro che si lasciano condurre per mano, intercessione per i peccatori e scala per far salire gli uomini al Cielo”*.

Ho voluto riprendere qui quelle parole perché delineano la missione di Maria, mediatrice di conforto, di sostegno, di difesa, per chi si affida a Lei. La sequenza pittorresca delle immagini: muro, ponte, arca, bastone, scala ci offre motivi forti di riflessione e di pace. Particolarmente marcato è il richiamo al diluvio: mentre

imperversano le tempeste della vita e il mare sembra inghiottirci, ecco apparire un “ponte” che permette l'approdo all'arca santa della salvezza. Maria, la guida luminosa e sicura - diceva S. Bernardo - per arrivare al porto, mentre il Montfort la definisce “la via più santa, più breve, più bella” da percorrere, per tagliare, salvi, il traguardo dell'eternità.

Ci pensavo nella settimana di fine agosto, mentre salivo la affollata collina delle Apparizioni a Medjugorje e mentre concelebavo l'Eucaristia in una spianata, occupata da 15.000 fedeli, che parevano mettere il mondo intero attorno alla Madre di tutti, mentre risuonavano, in undici lingue diverse, le commosse parole del canto: *“Regina della Pace, il tuo sguardo ci consoli, su noi posa le tue mani, supplicando il divin Figlio”*. Mi dicevo: come faremmo, in questo subbuglio dell'economia, della politica, in questo fallimento delle illusioni

consumistiche e libertarie se, all'interno della nostra Chiesa, santa e cattolica, non avessimo una Madre, che ci aiuta a coglierne il magistero e a sentirci responsabili di testimonianza credibile e di sincera collaborazione?

Il secondo “maestro” è *Romano il Melode*, celebre poeta siro del secolo VI, che mette in bocca a Maria queste bellissime parole. *“Ponete fine ai lamenti, io mi farò vostra avvocatessa presso il mio Figlio. Non più tristezza perché io ho messo al mondo la gioia. Sono qui per rovesciare il regno del dolore, io piena di grazia. Colui che ho generato è la fonte della gioia. Non vi tormentate, accettatemi come mediatrice, andrò io a parlargli”*

Un Santuario dedicato a Maria è segno visibile di questa materna mediazione. Ci dice che “Lei parla a Gesù di noi” e non c'è nulla di più incoraggiante, in questo nostro faticoso cammino.

Mario Carlin



Festa del Santuario



I partecipanti alla Messa per la festa del Santuario.

L'abbiamo celebrata per il secondo anno consecutivo il 16 agosto. Scopo della festa è, soprattutto, quello di creare un po' di spirito di famiglia attorno al Santuario, per non ridurlo ad una sorta di self-service religioso.

La festa ha avuto inizio con la celebrazione della S. Messa in onore della Madonna, Madre della santa Speranza, per tutti i benefattori del Santuario, vivi e defunti. Dopo la Messa, un breve incontro nel salone: qui il rettore ha portato a conoscenza dei presenti le belle realtà che vi si vivono, l'aumento del numero dei volontari e delle volontarie che vi operano, ha illustrato i lavori fatti e quelli che restano da fare ed ha presentato il bilancio 2010.

Ed ha così concluso la sua relazione: *"Ma il tesoro più prezioso del Santuario siete voi. Siete voi che lo rendete vivo, simpatico, utile con la vostra presenza."*

Soprattutto è bello quello che si sta creando in questi anni anche con queste iniziative: uno spirito di famiglia che ci fa scoprire e vivere come fratelli tra di noi perché figli di un unico Padre e di un'unica madre. Grazie di tutto a tutti: di ciò che siete e di ciò che fate. La Madonna interceda per voi e ottenga dal suo Figlio tutte quelle grazie che il vostro cuore desidera e di cui il vostro cuore ha bisogno.

La festa è continuata sotto il tendone, allestito presso il piazzale, con il pranzo ottimamente preparato dai volontari, soprattutto della parrocchia di Quantin ma non solo, e che ha visto la soddisfatta partecipazione di oltre duecento persone. Tutti si sono dati appuntamento il prossimo anno, il 16 agosto.

Un "grazie" particolare la comunità del Santuario desidera rivolgere a tutti coloro che hanno collaborato, in qualunque modo, alla riuscita della festa.



I volontari e le volontarie al lavoro.



La sala è pronta: tra poco sarà piena di commensali.

LA SATIRA TV CHE FERISCE

“Sono un prete stufo di fango”

Sono un prete. Un prete della Chiesa cattolica. Uno dei tanti preti italiani. Seguo con interesse e ansia le vicende del mio Paese. Non avendo la bacchetta magica per risolvere i problemi che affliggono l'Italia, faccio il mio dovere perché ci sia in giro qualche lacrima in meno e qualche sorriso in più.

Sono un uomo che come tanti lotta, soffre, spera. Che si sforza ogni giorno di essere più uomo e meno bestia. Sono un uomo che rispetta tutti e chiede di essere rispettato. Che non offende e gradirebbe di non essere offeso, infangato. Da nessuno. Inutilmente. Pubblicamente. Vigliaccamente.

Sono un prete che lavora e riesce a dare gioia, pane, speranza a tanta gente bistrattata, ignorata, tenuta ai margini. Un prete che ama la sua Chiesa e il Papa. Un prete che non vuole privilegi e non pretende di far cristiano chi non lo desidera, che mai si è tirato indietro per dare una mano a chi non crede.

Un prete che, prima della Messa della sera, brucia incenso in chiesa per eliminare il fetore sprigionato dalle tonnellate di immondizie accumulate negli anni ai margini della parrocchia in un cosiddetto *cdr* e che vanno aumentando in questi giorni.

Sono un prete che si arrabbia per le inefficienze dello Stato ai danni dei più deboli e indifesi. Che organizza doposcuola per bambini che la scuola non riesce ad interessare e paga le bollette di luce e gas perché le case dei poveri non si trasformino in tuguri.

Sono un prete, non sono un pedofilo.

So che al mondo ci sono uomini che provano interesse per i bambini e, in quanto uomo, vorrei morire dalla vergogna. So che costoro sono molti di più di quanto credono gli ingenui. So anche che poco o nulla finora è stato fatto per tentare di capire e curare questa maledizione.

Piaga purulenta la pedofi-



A forza di infangare tutto e tutti, resteranno solo rovine.

lia. Spaventosa. Crudele. Vergognosa. Tra coloro che si sono macchiati di codesto delitto ci sono padri, zii, nonni, professionisti, operai, giovani, vecchi e anche preti.

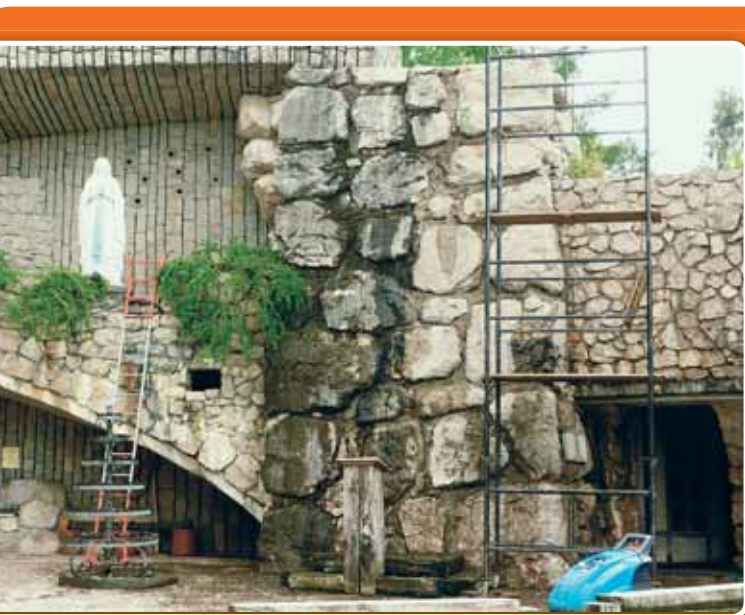
Giovedì sera, trasmissione Annozero di Michele Santoro. Tantissimi italiani guardano il programma. Si discute di Silvio Berlusconi. Alla fine esce, come al solito, il signor Vauro con le sue vignette che dovrebbero far ridere tutti e invece, spesso, mortificano e uccidono nell'animo tanti innocenti. Ma non si deve dire. È politicamente scorretto. È la satira. Il nuovo idolo davanti al quale inchinarsi. La satira, cioè il diritto dato ad alcuni di dire, offendere, infangare, calunniare gli altri senza correre rischi di alcun genere. Una vignetta rappresenta il Santo Padre che parlando di Berlusconi dice: «Se a lui piacciono tanto le minorenni, può sempre farsi prete». Gli altri, compreso Michele Santoro, ridono. Che cosa ci sia da ridere non riesco a capirlo. Ma loro sono fatti così, e ridono. Ridono di un dramma atroce e di innocenti violentati. Ridono di me e dei miei confratelli sparsi per il mondo impegnati a portare la croce con chi da solo non ce la fa. Ridono sapendo che tanta gente davanti alla televisione in quel momento si sente offesa in ciò che ha di più caro e soffre. Soffre per il

Santo Padre offeso e perché la menzogna, che non vuol morire, ancora riesce a trionfare. Per bastonare Berlusconi, si fa ricorso alla calunnia. E gli altri ridono.

Vado a letto deluso e amareggiato, sempre più convinto che con la calunnia e la menzogna – decrepite come la befana o come le invenzioni di qualche battutista e di qualche sussiegoso giornalista-presentatore televisivo – non si potrà mai costruire niente di nuovo e stabile. E il giorno dopo scopro che alla Rai, finalmente, stavolta qualcuno s'è indignato. Spero solo che adesso Vauro e Santoro e qualcun altro che non sto a ricordare non facciano, loro, le vittime. E che in Italia ci sia più di qualcuno che comincia a farsi avanti e, senza ridere, dice chiaro e tondo che non si può continuare a infangare impunemente quegli onesti cittadini dell'Italia e del mondo che sono i preti.

Maurizio Patriciello
da "Avvenire"

E noi, "cristiani", siamo incapaci di indignarci e di boicottare certi spettacoli televisivi, oppure ci adeguiamo anche noi al "politicalmente corretto"? Siamo tutti responsabili della marea di fango che sembra sommergere la nostra Italia!



Si ripulisce la grotta della Madonna dalle incrostazioni del tempo.

Il prezzo

La mattina della Domenica di Pasqua, il buon parroco di un paesino si accostò all'ambone per la predica portando con sé una gabbia arrugginita che sistemò ben in vista. I fedeli erano alquanto sorpresi.

Il parroco spiegò: «Ieri stavo passeggiando quando vidi un ragazzo che reggeva questa gabbia. Nella gabbia c'erano tre uccellini, che tremavano per il freddo e lo spavento. Fermai il ragazzo e gli chiesi: "Cos'hai lì, figliolo?"».

"Tre uccelli senza valore", mi rispose il ragazzo. "Cosa ne farai?", chiesi ancora.

"Li porto a casa e mi divertirò con loro", ripose il ragazzo. "Li stuzzicherò, strapperò loro le piume, così litigheranno. Mi divertirò tantissimo". "Ma presto o tardi ti stancherai di loro. Allora cosa farai?". "Ho dei gatti", disse il ragazzo. "A loro piacciono gli uccelli. Li darò a loro".

Rimasi in silenzio per un momento, poi domandai al ragazzo: "Quanto vuoi per questi uccelli, figliolo?".

"Cosa?!!!! Perché li vuole, reverendo? Sono uccelli di

campo, non hanno niente di speciale. Non cantano bene. Non sono nemmeno belli!", rispose stupito il ragazzo.

"Quanto vuoi?", domandai ancora. Pensando che io fossi pazzo, il ragazzo mi disse: "Cinquanta euro?"

Presi cinquanta euro dalla tasca e li misi in mano al ragazzo, che subito sparì come un fulmine.

Sollevai la gabbia e andai in un campo dove c'erano alberi ed erba. Aprii la gabbia e lasciai liberi gli uccellini».

Così il parroco spiegò perché quella gabbia vuota si trovasse accanto al pulpito.

Poi iniziò a raccontare questa storia:

«Un giorno Satana e Gesù stavano conversando. Satana era appena ritornato dal Giardino di Eden, tutto trionfo e si gonfiava di superbia. "Signore, ho appena catturato l'intera umanità", disse. "Ho usato una trappola che sapevo non avrebbe trovato resistenza, ho usato un'esca che è risultata ottima. Li ho presi tutti!"

"Cosa farai con loro?" chiese Gesù.

Satana rispose: "Oh, mi divertirò con loro! Insegnerò loro come spo-



sarsi e divorziare, come odiare e farsi male a vicenda, come bere e fumare e bestemmiare. Insegnerò loro a fabbricare armi da guerra, fucili e bombe e ad ammazzarsi fra di loro. Mi divertirò un mondo!"

"E poi, quanto avrai finito di giocare con loro, cosa ne farai?", chiese Gesù.

"Li ucciderò," esclamò Satana con superbia.

"Quanto vuoi per loro?" chiese Gesù.

"Vuoi forse questa gente? Non sono per niente buoni, anzi, sono molto cattivi. Se ti avvicinerai a loro, ti odieranno. Ti sputeranno addosso, bestem-

mieranno contro di te e ti uccideranno. No, non puoi volerli!"

"Quanto?" chiese di nuovo Gesù.

Satana guardò Gesù e sogghignando disse: "Tutto il tuo sangue, tutte le tue lacrime e la tua vita."

Gesù pagò.

Il parroco prese la gabbia e lasciò l'ambone.

«Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per propri amici.

Voi siete miei amici» (Vangelo di Giovanni 15, 12-14)





Grest della parrocchia di S. Pio X di S. Donà di Piave.



Associazione "Progetto Cernobyl" di S. Donà di Piave.



Coro della parrocchia di S. Vito di Valdobbiadene.



Il Grest di Motta di Livenza.



Anziani della Casa di Riposo di Selva del Montello.



Bambini e genitori delle parrocchie di Sala e Pezzan d'Istrana (Tv).



Forania di Longarone Zoldo.



Grest di Mira (Ve)..



Le Suore della Diocesi di Ravenna con il loro Arcivescovo.



Grest di Montebelluna.



Bambini della I Comunione con i genitori della parrocchia di Silvelle di Trebaseleghe.



Il coro friulano "Domanins".

OTTOBRE: MESE DEL ROSARIO

L'occasione della festa e del mese del Rosario rischia sempre di portarci ai ricordi dei bei tempi passati. Soprattutto al ricordo degli anni quando - nelle numerose famiglie - dei tempi passati il Rosario era un'abitudine familiare pressoché quotidiana; mentre ora non è più così. Comunque alla scuola del rosario si sono formati fior di cristiani e fior di santi. Il rosario era ed è una preghiera semplice, eppure completa: certo, con questa scusa la Bibbia, la Parola di Dio, rimaneva un po' fuori dalla preghiera dei cristiani. Però, d'altra parte, chi pregava il rosario in maniera intelligente si accostava ai grandi misteri della salvezza e - assieme a Maria - li contemplava. Il progresso, il cambiamento dei costumi, forse anche una certa mancanza di fede hanno fatto declinare questa abitudine. E poi qualcosa ha portato l'insistenza della Chiesa su altre forme di preghiera, molto dignitose, ma anche un po' difficili. Ma il rosario rimane anche per oggi una preghiera con la quale si può amare Cristo, si può crescere nella fede, si possono meditare i misteri della storia della salvezza. E si può arrivare anche alla contemplazione, al vertice di ogni forma di preghiera cristiana. E allora proviamo a rifarci una ragione che ci spinga a praticare questa preghiera.

Per contemplare i misteri

Quando ero piccolo, nella chiesa del mio paese si pregava il rosario: era un appuntamento per i bambini. Ed era uno spasso sentire le nonne e i bambini che come una cantilena rispondevano all'Ave Maria. E come si riempiva la Chiesa per questa circostanza...

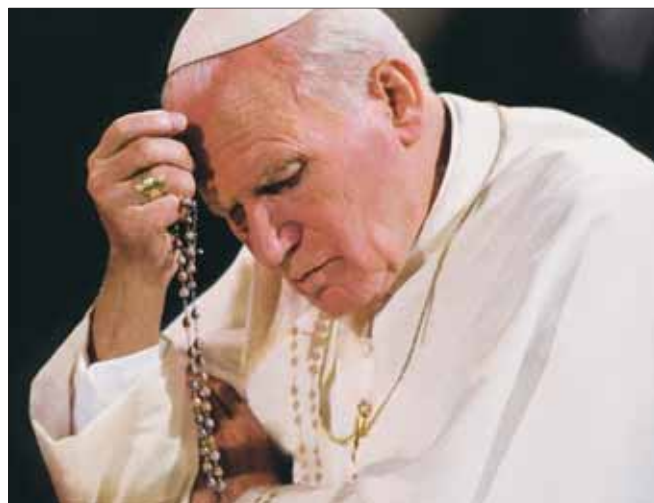
Una cosa però mi colpiva e non mi andava: dopo il rosario c'era la Messa e tutti scappavano. Sarà per questo che negli anni delle superiori e nei primi anni di teologia ero diventato un po' protestante, un po' allergico a questa devozione mariana.

Però con gli anni si mette un po' la testa a posto e i furori giovanili si placano. Durante gli anni di Seminario il padre spirituale e poi anche il Vescovo insistevano perché nella nostra preghiera quotidiana ci fosse il rosario.

Vista la loro insistenza, mi sono tante volte imposto di capire a fondo il rosario, questa forma di preghiera a cui hanno attinto tanti cristiani e attraverso la quale si sono formati dei veri santi.

È stata un'immagine ad aiutarmi: il rosario me lo immagino come la visita ad una pinacoteca, una mostra di quadri. Solo che in questa pinacoteca non si ammirano quadri, ma si contemplano (notare il verbo) i misteri della vita di Gesù, quei fatti che noi crediamo al centro della storia: l'Incarnazione, la risurrezione, la Pentecoste, e gli altri...

Nel febbraio del 1994 con i giovani della parrocchia andammo a Roma e nel programma avevamo stabilito una mattinata intera per la



visita ai musei vaticani. Per non perderci in mezzo alla folla, durante la visita ci dividemmo in tre gruppi: un gruppo era guidato dal sottoscritto, un altro animatore guidava il secondo gruppo e il terzo lo guidava un'animatrice che aveva da poco fatto un esame di storia dell'arte. La faccenda fu che chi era venuto con me in un'ora e mezza aveva visto tutto, perché io più di tanto non sapevo spiegare; chi andò con l'altro animatore ci mise almeno il doppio; chi andò con l'altra uscì dai musei che erano ormai le due del pomeriggio.

Così è per il rosario: i misteri della vita di Gesù li posso percorrere con l'aiuto di uno che non ne sa niente e allora mi dicono poco. Li posso percorrere con l'aiuto di una guida che ne sa qualcosa di più (un esperto della bibbia, un santo...) e qualcosa di più mi colpisce. La tradizione cristiana però ci ha detto che c'è una donna veramente esperta di questi misteri: Maria di Nazareth. Lei è esperta, perché lei ha creduto per prima; e quindi è la migliore guida che ci

possiamo prendere in questa strada.

A me pare che in questa prospettiva il rosario ha tutto un altro colore. Non è più una preghiera monotona: è un grande esercizio sulla strada della contemplazione. Certo la contemplazione è un dono che Dio ci può fare e che noi non possiamo conquistare: però il Rosario è una strada per aprirsi a questo eventuale dono. Poi sta allo Spirito Santo far sì che questo nostro sforzo si incontri con la grazia di Dio che ci viene incontro. Per questo mi piace l'usanza che c'è in molte comunità di iniziare ogni decina invocando lo Spirito Santo: «Vieni, Spirito Santo, riempi il cuore dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore».

Anche il rosario, come tutte le forme di preghiera è una strada di montagna: bisogna allenarsi per non fare più fatica. Abbiamo davanti tutto un mese, il mese di ottobre, il mese del Rosario: una buona occasione perché riacquistiamo stima di questa forma di preghiera e ritorniamo a praticarla.

C'erano una volta due blocchi di ghiaccio. Si erano formati durante il lungo inverno, all'interno di una grotta di tronchi, rocce e sterpaglie in mezzo ad un bosco sulle pendici di un monte.

Si fronteggiavano con ostentata reciproca indifferenza. I loro rapporti erano di una certa freddezza. Qualche «buongiorno», qualche «buonasera». Niente di più. Non riuscivano cioè a «rompere il ghiaccio». Ognuno pensava dell'altro: «Potrebbe anche venirmi incontro». Ma i blocchi di ghiaccio, da soli, non possono né andare né venire. Ma non succedeva niente e ogni blocco di ghiaccio si chiudeva ancor di più in se stesso.

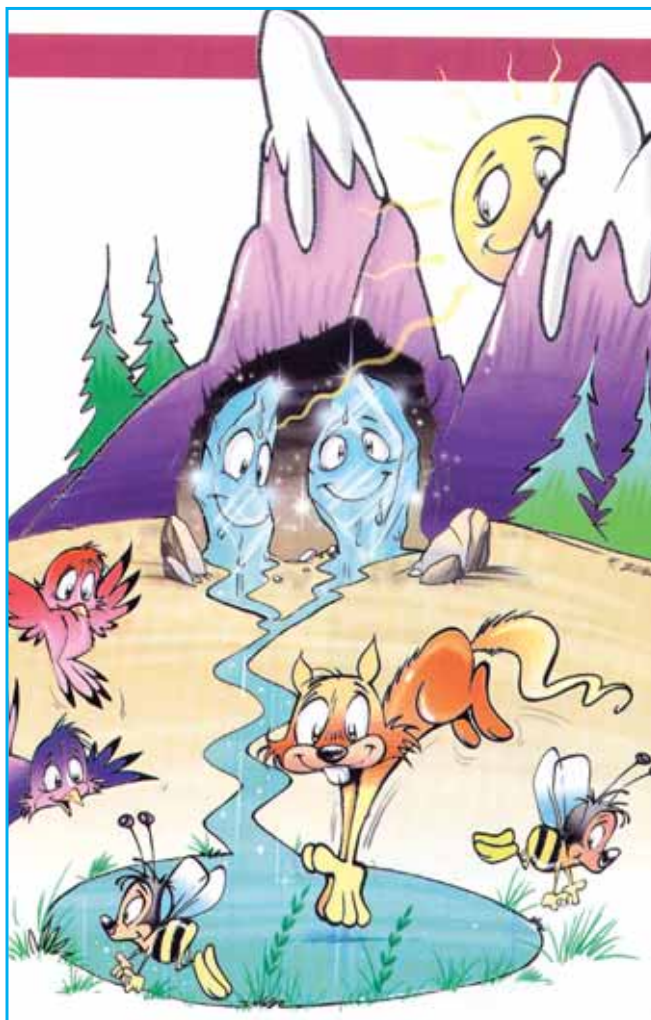
Nella grotta viveva un tasso. Che un giorno sbottò: «Peccato che ve ne dobbiate stare qui. È una magnifica giornata di sole!». I due blocchi di ghiaccio scricchiolarono penosamente. Fin da piccoli avevano appreso che il sole era il grande pericolo.

Sorprendentemente quella volta, uno dei due blocchi di ghiaccio chiese: «Com'è il sole?».

«È meraviglioso... è la vita», rispose imbarazzato il tasso. «Puoi aprirci un buco nel tetto della tana?... Vorrei vedere il sole...» disse l'altro.

Il tasso non se lo fece ripetere. Aprì uno squarcio nell'intrico delle radici e la luce calda e dolce del sole entrò come un fiotto dorato. Dopo qualche mese, un mezzodì, mentre il sole intiepidiva l'aria, uno dei blocchi si accorse che poteva fondere un po' e liquefarsi diventando un limpido rivolo d'acqua. Si sentiva diverso, non era più lo stesso blocco di ghiaccio di prima.

Due blocchi di ghiaccio



Anche l'altro fece la stessa meravigliosa scoperta.

Giorno dopo giorno, dai blocchi di ghiaccio sgorgarono due ruscelli d'acqua che scorrevano all'imboccatura della grotta e, dopo poco, si fondevano insieme formando un laghetto cristallino, che rifletteva il colore del cielo.

I due blocchi di ghiaccio sentivano ancora la loro freddezza, ma anche la loro fragilità e la loro solitudine, la preoccupazione e l'insicurezza comuni. Scoprirono di essere fatti allo stesso modo e di aver bisogno in realtà l'uno dell'altro.

Arrivarono due cardellini e un'allodola e si dissetarono. Gli insetti vennero a ronzare intorno al laghetto, uno scoiattolo dalla lunga coda morbida ci fece il bagno.

E in tutta questa felicità si rispecchiavano i due blocchi di ghiaccio che ora avevano trovato un cuore.

A volte basta solo un raggio di sole. Una parola gentile. Un saluto. Una carezza. Un sorriso. Ci vuole così poco a fare felici quelli che ci stanno accanto.

Allora, perché non lo facciamo?

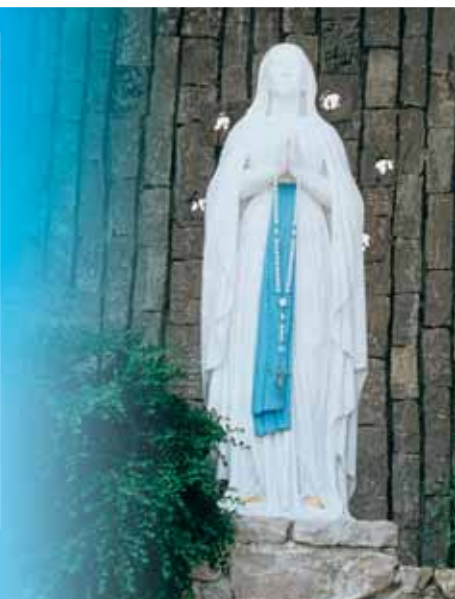
Ringraziamento per un miracolo

È stato trovato nella grotta del santuario un bigliettino. Ne portiamo a conoscenza dei lettori il contenuto perché possiamo insieme ringraziare il Signore e scoprire che i miracoli... ci sono ancora.

"Questo è il mio ringraziamento. Sabato ho rischiato di perdere la vita in un incidente grave. Ne sono uscita illesa. Giovedì scorso sono stata qui e al momento dell'incidente avevo il Rosario della Madonna al collo. Sono sicura che Lei mi abbia salvata e per questo sono tornata qui oggi, con il cuore pieno di "grazie".

Tornerò sempre quando potrò, il più possibile, in questo Santuario.

Grazie: il miracolo è nel quotidiano, ovunque.



In questi mesi...

LE PRESENZE

Molte persone sono giunte pellegrine in Santuario in questi mesi estivi: alcune in gruppi organizzati, altre da sole o con la famiglia. Forse mai come quest'estate abbiamo visto tanta gente sostare in preghiera davanti all'immagine della Madonna.

Diamo un breve resoconto dei gruppi organizzati.

MAGGIO

25/5: Anziani del vicariato di **S. Giorgio delle Pertiche** (PD). Parrocchia di **Montegrotto** e di **Volta barozzo** (entrambe della provincia di Padova). Nel pomeriggio un gruppo di pensionati di **Borso del Grappa** (TV).

26/5: Un gruppo di Sacerdoti della Forania di **Bassano del Grappa** per un incontro di riflessione e preghiera comunitaria.

29/5: Si celebra una S. Messa per tutti i giovani morti in incidenti stradali o in altre disgrazie. La Messa è animata dal Coro friulano "**Domanins**". Partecipano alla S. Messa anche **40 volontari ospedalieri** col dott. Olivieri.

30/5: Parrocchia di **Castel d'Azzano** (VR). Parrocchia di **Farra di Soligo** per la conclusione dell'anno catechistico.

31/5: Bambini della I Co-

munioni, accompagnati dai genitori, dalla parrocchia di **Silvelle di Trebaseleghe** (PD).

Alla sera la **Forania di Mel** si ritrova con i parrocchiani saliti da **Castion** e con quelli provenienti da **Cadola** e dai **Coi de Pera** per la solenne, sentita conclusione del Mese di maggio.

GIUGNO

2/6: Bambini e genitori delle parrocchie di **Sala e Pezzan d'Istrana** (TV). **4/6:** Le **Suore della Diocesi di Ravenna** vivono in Santuario una giornata di spiritualità, guidate dal loro arcivescovo Mons. Giuseppe Verrucchi.

5/6: Gruppo di **Conegliano** per Adorazione al SS.mo e celebrazione S. Messa.

11/6: Parrocchie di **Sovramonte** (BL). Nel pomeriggio si raccoglie in



Anziani e pensionati di Borso del Grappa.

preghiera il **gruppo Nazareth**, animato da mons. Mario Carlin.

12/6: Ex allieve salesiane di **Due Carrare** (PD).

16/6: **Casa di Riposo di Oderzo**.

19/6: Famiglie che hanno perso un figlio giovane della zona di **Oderzo**. Gruppo Alpini di **Villafranca** (VR). Gruppo di **Soave** (VR) Nel pomeriggio pellegrinaggio dal santuario di **Scaldaferro** (VI).

21/6: Grest di S. Pio X di **S. Donà di Piave** con 130 bambini.

22/6: Casa di Riposo di **Selva del Montello**.

24/6: Grest di **Mira** (VE).

LUGLIO

3/7: Il Coro della parrocchia di **S. Vito di Valdobbiadene** anima la Messa delle 10.30. Pellegrinaggio della parrocchia di **Bastia di Rovolon** (PD). Gruppo da **Saletto di Piave**. La

Messa della sera è animata dal Coro S. Elisabetta di **Catena di Villorba** (TV).

5/7: Grest di **Casella d'A-solo**.

6/7: Grest di **Villa d'A-solo**.

7/7: Grest di **Montebelluna**.

8/7: Grest di **Motta di Livenza**.

10/7: Associazione "Progetto Bielorussia" di **S. Donà di Piave**.

11/7: Casa di Riposo di **Mel**. Nello stesso giorno concelebrano la S. Messa cinque sacerdoti della Diocesi di **Venezia** nell'anniversario della loro ordinazione sacerdotale.

12/7: Circolo anziani di **Pieve di Soligo**.

13/7: Gruppo giovani di **S. Giacomo di Veglia**.

14/7: Parrocchia **Madonna di Campagna** (VR).

17/7: Casa di Riposo di **Ponte di Piave e Maserada**.

27/7: Gruppo disabili **Casa S. Chiara di Sottocastello**.

30/7: Gruppo di **Canale d'Agordo** per una giornata ecologica.

31/7: Volontari della sofferenza di **Vittorio Veneto**.

AGOSTO

7/8: ACR di Puos d'Alpago.

12/8: Parrocchia di **Parè di Conegliano**

18/8: **Suore della Misericordia** di Conegliano.



Pellegrinaggio delle parrocchie di Vanoi e Canal S. Bovo (Tn).



Parrocchia di Parè di Conegliano.



Anziani della casa di Riposo di Ponte di Piave e Maserada.

Iniziative formative e Culturali

Il 2 giugno le parrocchie della Forania di Longarone e Zoldo si sono ritrovate in Santuario per una mezza giornata di formazione. Erano presenti i vari rappresentanti dei Consigli pastorali delle diverse parrocchie e tanti impegnati in prima persona nella pastorale parrocchiale. Dopo una relazione, tenuta dal rettore del Santuario, sul tema: "Come Gesù ha voluto al sua Chiesa", i presenti si sono divisi in gruppi di lavoro. Al termine la testimonianza di don Gabriele Bernardi e di una giovane, impegnata da tempo nella caritas della Diocesi di Fano.

Il 16 luglio è la volta dell'Associazione "F. Cucchini" che opera nell'assistenza degli ammalati dell'Hospice "Casa Tua due" e nell'assistenza domiciliare. I numerosi presenti hanno partecipato alla S. Messa che si celebra ogni sabato in Santuario per tutti gli ammalati e, di seguito, hanno ascoltato una relazione del Rettore sulla "Compassione", giusto atteggiamento da avere nei confronti degli ammalati. L'incontro si è concluso con un pranzo in fraternità.

L'8 agosto, organizzato dagli Amici del Nevegal, si è tenuto nel salone del Santuario un applauditissimo concerto di pianoforte del maestro Carlo

de Battista. Una delle tante apprezzabili iniziative organizzate per rendere interessante e vivibile il Nevegal anche d'estate. Spiace che, accanto alla buona volontà di tante persone, vi sia la miopia di altre che, per quattro appassionati di questo o di quell'altro sport, obbligano alla chiusura le strade che portano al Colle proprio nelle domeniche più affollate del mese di agosto. Come si può promuovere il turismo del Colle se si chiudono, sul più bello, le strade di accesso? Un'altra lamentela: anche quest'anno il servizio postale sul Colle ha lasciato molto a desiderare, nonostante le tante promesse e l'aumento delle tariffe. Forse le Poste farebbero meglio ad incrementare i ser-

vizi sociali e di recapito della corrispondenza piuttosto che i portafogli bancari!

Pesca di beneficenza. Grazie all'intraprendenza ed alla disponibilità delle nostre Suore, è stata allestita una Pesca di beneficenza pro Santuario, al fine di raccogliere qualche aiuto per i prossimi lavori onerosi che ci attendono. Si tratta di una "Pesca non stop", nel senso che è rimasta aperta tutte le domeniche, fino ad esaurimento dei premi disponibili che... non si esauriscono mai perché c'è sempre tanta gente che porta qualche buon premio. La pesca, che ha fruttato la bella somma di € **7145,00** si è chiusa con le festività dell'Assunta e riprenderà, a Dio piacendo,

nell'estate del prossimo anno. Assieme alla pesca, è stata organizzata anche una vendita delle torte, l'ultima domenica di luglio, che ha fruttato la bella somma di **1215 Euro**.

Il 26 agosto si è tenuta in Santuario **"L'Ora di preghiera e di spiritualità"** con Radio Maria. L'iniziativa è stata organizzata ed animata dall'Unitalsi diocesana, che l'ha voluta come preparazione spirituale al pellegrinaggio diocesano di settembre a Lourdes. Un "Grazie" sincero all'Unitalsi che valorizza per le sue celebrazioni il Santuario che è diocesano e che vuole essere sempre al servizio dei vari gruppi e delle varie attività della Chiesa locale.



Parrocchia di Montegrotto Terme (Pd).

I lavori...



Come ci eravamo proposti, è stato realizzato il percorso agevolato per pellegrini in difficoltà di deambulazione e per le carrozzine di bambini ed anziani.

La nuova "corsia" in pietra di La Secca, parte dalla strada statale ed arriva fino al parcheggio sul retro della casa canonica e si inserisce in maniera armonica nella pavimentazione preesistente.

Il lavoro è stato eseguito a tempo di record da tutte le maestranze che ringraziamo anche da questo foglio perché in poco tempo hanno fatto un buon lavoro.

Ora si spera che vengano rispettati i segnali di parcheggio per disabili che sono stati posti all'inizio della corsia. Anche il rispetto della segnaletica, qui e dovunque, è un atto di civismo e di cristiana carità. All'esterno di un ospedale, a proposito del parcheggio per disabili, c'è una scritta che dice: "Se ti prendi il mio posto prenditi anche il mio handicap!".



"NON TI PREOCCUPARE: LO FANNO TUTTI!"

Giovanni aveva sei anni e accompagnava suo padre in auto. Un poliziotto fermò il padre per eccesso di velocità e lui gli mise in mano un biglietto da 50 Euro ed il poliziotto lo lasciò andare. "Non preoccuparti, figliolo, fanno tutti così!", gli disse il padre.

All'età di otto anni, ascoltò una conversazione di suo zio Jorge sul modo migliore di evadere le tasse: "Non preoccuparti, figliolo, fanno tutti così!", gli disse lo zio.

Aveva nove anni, quando sua madre lo portò a teatro per la prima volta. Non aveva prenotato alcun posto a sedere ma sua madre diede una mancia all'incaricato che gli trovò due posti, facendo alzare due ragazzi che si erano regolarmente accomodati. "Non preoccuparti, figliolo, fanno tutti così!", gli disse sua madre.

A quindici anni giocava a calcio. L'allenatore gli insegnò a prendere l'avversario per la maglietta fino a quando non fosse visto dall'arbitro: "Non preoccuparti, figliolo, fanno tutti così!".

A sedici anni, durante l'estate, lavorò per la prima volta

in un supermercato. Il suo lavoro consisteva nel collocare la frutta più matura in fondo alla cassa e ricoprirla con frutta buona. "Non preoccuparti, figliolo, fanno tutti così!".

A diciotto anni uno studente più anziano gli propose di vendergli una prova d'esame dietro adeguata somma: "Non preoccuparti, figliolo, fanno tutti così!". Ma questa volta fu scoperto ed espulso dalla Università.

"Come è possibile – gli gridò suo padre – la nostra è una famiglia onoratissima. Come hai potuto farci così male a tua madre ed a me? Noi non ti abbiamo insegnato queste cose!". Lo stesso gli dissero i suoi zii.

E Giovanni incominciò a chiedersi dove aveva ascoltato una famosa frase che ronzava continuamente nel suo cervello: **"Non preoccuparti, figliolo, fanno tutti così!"**.

Anche i cristiani si adeguano al "fanno tutti così"? Non dovremmo essere uomini e donne che fanno la volontà del Padre, anche se si deve andare controcorrente?



Anziani del vicariato di S. Giorgio delle Pertiche (Pd).

A vvenimenti lieti

In Santuario hanno celebrato
il sacramento del Matrimonio

Hanno celebrato
il 40° di Matrimonio



Costola Jacopo e Benvenisti Elisa
il 25 giugno 2011



Topinelli Luciano e Mariarosa
il 5 giugno 2011



Marchiante Antonio e Battistella Marcella
il 5 giugno 2011.



Tarascio Marco e Barbini Silvia
il 16 luglio 2011



De Toffol Edy e Gina
il 10 luglio 2011.



Angelino De Bona e Paola Casarin
con le figlie nel 25° di Matrimonio.

Una triste notizia

Dopo lunga sofferenza e amorevolmente assistita dai suoi cari e dalle Suore della sua Congregazione, è tornata alla Casa del Padre il 9 luglio suor Caterina Dall'Amico, di anni 74 e 50 anni di professione religiosa, Suora guanelliana e sorella di don Pietro, della comunità del Santuario.

Per la Defunta imploriamo la pace eterna e per don Piero ed i suoi fratelli, di cui uno missionario salesiano in Venezuela, il conforto della speranza cristiana nella vita che non muore.

PER la VITA del SANTUARIO

dal 10 maggio al 22 agosto 2011

Marco e Federica Fedon in Matrimonio; Da Riz Alvaro; Gruppo Bassano del Giro d'Italia; Savaris Gino e Pilat Anna Maria in 50.mo; De Nardin Adriana; Armando e Marinella Balzan; Suore Diocesi di Ravenna; Gruppo di Canale e Vallada; Topinelli Luciano e Maria Rosa in 40.mo; Peterle Bernardino; Fam. Saviane Luciano, Angela e nipoti; Tomaselli Luigina; Ex-allieve salesiane Due Carrare; Rinnovo nello Spirito Diocesi di Belluno-Feltre; Casa di Riposo Selva del Montello; De Pellegrin Olivo; Bortolotto Alberto; Sposi Costola Benvenisti; De Bona Savi Clara; Sorelle Doglioni; D'Inca Gastone; mons. Silvio Padoin; Coffen Giovanni Marcolin; Marson Giambattista; Dalla Rosa Giovanni e Franca; Bendanti Francesco e Gabriella; Ongarelli Pierluigi; Associazione Cucchini; Sposi Tarascio Barbin; Sacerdoti veneziani; Casa di Riposo Mel; Da Pian Guido; don Sandro Capraro; mons. Giacinto

Padoin; Fam. Biscaro Mario; Angelino De Bona e Paola Casarin in 25.mo; Gruppo Nazaret del Movimento monfortano; Bortot Giovanna; Bencini Nicolini Francesca; Francesco e Ada Busin; Volontari Sofferenza di Vittorio veneto; Reolon Edino; in Batt. De Toffol Michele i nonni De Toffol; Caterin Rosetta; Enza; Ass. micologica "Bresadola"; Micucci Vittorio; Viel Maria; ACR di Puos d'Alpago; Zanchetton Anna; Fam. Scarton; Sorelle Marinello; Barattin Luca; in matr. Loris e Letizia Della Bona; don Virginio De Martin; Avv. Landi; vari NN.

Parrocchie:

S. Giovanni Lupatoto (Vr); Farra di Soligo; Forania Longarone-Zoldo; Silvelle di Trebaseleghe; Sala e Pezzan d'Istrana; Sovramonte; S. Pio X di S. Donà di Piave; S. Nicolò di Mira; Villa d'Asolo; Casella d'Asolo; Caselle d'Asolo; Montebelluna; Motta di Livenza; S. Giacomo di Veglia; Rua di Felletto; Parè di Conegliano.

In memoria di

Mons. Giuseppe Pierobon Iacobellis Battista ed il fratello Angelo e famiglia; Walter Damiani la famiglia; Renato Vasini la moglie; Angelo la famiglia; Giuseppe Guano la moglie.

Un vivo ringraziamento a tutti gli offerenti, anche ai molti che lasciano in Santuario la loro offerta senza nome, come la vedova del Vangelo, mentre si prega di scusare errori od omissioni o errata trascrizione dei nomi. La Madonna ottenga a tutti dal suo Figlio Gesù la ricompensa di grazie e benedizioni abbondanti.

VITA ED ATTIVITÀ DEL SANTUARIO

ORARIO SS. MESSE

FESTIVE: Sabato e Vigilie di festa ore 18 (Orario solare: 17)
Domenica: ore 10.30 e 18 (Orario solare: 17)

FERIALI: ore 18

CONFESSIONI

I sacerdoti addetti al Santuario sono disponibili tutti i giorni, non solo per le Confessioni ma anche per colloqui ed accompagnamento spirituale

OGNI MARTEDÌ

Dalle 20.30 alle 22: Preghiera e riflessione sul Vangelo della domenica seguente

OGNI VENERDÌ

Dalle 20 alle 22: Esposizione del SS.mo e Adorazione libera. Nelle due ore, vi sarà sempre un sacerdote disponibile per colloqui o per il Sacramento della Riconciliazione

OGNI SABATO

- Ore 8.30: Preghiera del S. Rosario biblico
- Ore 9.00: S. Messa per tutti gli ammalati – Benedizione col SS.mo – Invocazioni di Lourdes

INDIRIZZO E RECAPITI

✉ Santuario Maria Immacolata - Via Nevegal 798 - 32100 BELLUNO
Telefono del Santuario: 0437 907060
Telefono del Rettore: 328 0117002
Telefono di don Pietro: 349 8435797
E-mail: santuarionevegal@alice.it
Sito Internet: www.santuarionevegal.it

Iscr. Trib. di Belluno n. 4/92
MARIO CARLIN
Direttore responsabile
SIRIO DA CORTE
direttore
Stampa Tipografia Piave srl